



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 3

14 febbraio 2020



L'INTERVISTA

Gian Piero Lotito, Founder e CEO di FacilityLive e Presidente della European Tech Alliance



Che cos'è EUTA e come si colloca nel panorama delle associazioni europee di settore?

La *European Tech Alliance* (EUTA) è la più importante alleanza creata da aziende digitali e tecnologiche europee, i famosi Tech Champion europei, che oggi raggruppa 29 brand tecnologici "Made in Europe" provenienti da 16 paesi europei tra i quali spiccano Spotify, Zalando, Booking.com, eDreams, Meetic, MyTaxi (ora FreeNow), Soundcloud, i creatori di Candy Crush e quelli di Angry Birds, e ovviamente FacilityLive. EUTA è nata

per aiutare l'Europa a diventare l'attore globale più innovativo e competitivo nel digitale, e di conseguenza dell'economia mondiale, partendo da quei valori europei che sono anche condivisi dai founder di questi Tech Champion europei. Lo scopo dell'alleanza è di dimostrare che in Europa esiste un'industria tecnologica attiva e di successo, contribuendo al dibattito politico e allo sviluppo dell'ecosistema tecnologico europeo. Vogliamo aiutare il continente a crescere, creare nuovi posti di lavoro, attrarre investimenti e migliorare

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Programma di lavoro 2020: massima accelerazione!

Con 97 nuove iniziative, 44 da rivedere, 126 ancora in fase di negoziato, la Commissione ha presentato pochi giorni fa il suo piano d'azione 2020. I commenti spaziano da aggettivi quali "ambizioso" sino ai dubbi sulla sua concreta fattibilità. Nelle sue Linee guida politiche di settembre, la Presidente von der Leyen aveva anticipato i temi prioritari della legislatura. E li ritroviamo quasi tutti tradotti in proposte più o meno legislative in questo primo programma di lavoro. È innegabile che queste "sfide generazionali", come le ha definite la stessa Presidente, necessiteranno di negoziati in molti casi lunghi e non facili. A cominciare dal *violet* digitale e tecnologico (tra gli altri il Libro bianco sull'intelligenza artificiale, il già fortemente dibattuto *Digital Services Act*, la revisione della direttiva sulla sicurezza dei sistemi informativi a rete fino al rinnovato Piano d'azione sull'istruzione digitale). Poi il tema energia e infrastrutture, sui cui si giocherà la cre-

dibilità per acquisire quei 1000 miliardi di euro che dovranno garantire crescita economica e riduzione del 50% dei gas effetto serra entro il 2030. In questo settore spiccano le proposte sul Pacchetto mobilità sostenibile e intelligente, quelle sui sistemi di approvvigionamento combustibile sostenibile per trasporto aereo e marittimo, su infrastrutture energetiche comuni, il pacchetto ferroviario europeo, cui sottende l'obiettivo di spostare il 75% dell'attuale trasporto su strada a quello su rotaie e per vie navigabili oltre, per finire, l'espansione dell'*Emission Trade System*. Tra l'altro, sempre in quest'ambito, i nuovi strumenti finanziari, dai Fondi per la Modernizzazione, al Fondo per la Transizione equa. In campo ambientale, ecco il nuovo Piano d'Azione per l'economia circolare (pubblicazione prevista il 4 marzo), l'importante Strategia europea per la Biodiversità 2030, la Strategia chimica per la sostenibilità fino a quella "*Farm to fork*", per garantire una catena alimentare

sostenibile. Anche il pacchetto finanza risulta particolarmente corposo con il Piano d'investimenti per il *Green Deal*, la rinnovata strategia per la finanza sostenibile, il piano d'azione sul Fin-tech ed infine Piani d'azione sull'Unione dei Capitali, sull'antiriciclaggio ed il rafforzamento della cd Sovranità economica e finanziaria europea. Per finire, il ruolo geopolitico di questa Commissione porterà grande attenzione alle relazioni esterne (dalla riforma del WTO, alla strategia per l'Africa, al nuovo accordo con i Paesi ACP, al rilancio dell'apertura dei negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord). Per le imprese europee una nuova strategia industriale ed una per le PMI (in uscita l'11 marzo) che dovranno riorientare gli Stati membri sulle nuove priorità. Per i responsabili istituzionali e gli addetti ai lavori la vera sfida sarà l'"intasamento legislativo".

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

la vita dei cittadini in Europa. La politica e i policymaker hanno necessità di comprendere la varietà del settore tecnologico europeo, i modelli di business che ha prodotto e soprattutto quali sono le barriere che deve superare per poter scalare. I membri di EUTA forniscono servizi turistici e musicali, piattaforme per la ricerca e la gestione delle informazioni di nuova generazione, mobile gaming, file sharing, piattaforme di incontri, e-commerce, mobilità e altro ancora. L'alleanza è il punto di riferimento e di informazione sull'industria tecnologica e digitale europea. La missione di EUTA è quella di contribuire, attraverso l'esperienza collettiva dei suoi membri, a modellare insieme il miglior quadro legislativo e programmatico per il business, i consumatori, i lavoratori e gli investitori. I membri di EUTA forniscono la loro esperienza e preziose storie di successo alle istituzioni e ai media globali in tutta Europa. La European Tech Alliance sta vivendo un momento cruciale di cambiamento nel panorama digitale europeo. Le decisioni prese in merito al rafforzamento del mercato unico digitale nei prossimi anni avranno un impatto enorme su tutti i settori dell'industria europea.

Quali i risultati e la vostra vision nello sviluppo del settore a livello UE?

Come *European Tech Alliance* crediamo fermamente che l'Europa possa diventare un leader tecnologico globale e vogliamo fare la nostra parte. Rappresentiamo gli innovatori digitali nati e cresciuti in Europa, inclusi Tech Champion affermati, scaleup e startup leader. L'8 ottobre 2019 al Parlamento europeo abbiamo presentato un "manifesto" con la nostra visione per portare l'Europa a essere leader tecnologica nei cinque anni, un documento che contiene tutte le raccomandazioni dei membri di EUTA destinate alla politica e ai policymaker in Europa, per completare il mercato unico digitale e per far crescere e rendere competitiva l'industria tecnologica europea. Il manifesto delinea la visione dei membri di EUTA per coinvolgere la comunità delle aziende tecnologiche europee nella creazione del quadro programmatico e normativo in Europa, promuovere un settore tecnologico responsabile ed etico, creare le condizioni finanziarie, di

investimento e di procurement per favorire la crescita e la prossima generazione di Tech Champion europei. Fondamentali sono le tematiche che incidono su dati, concorrenza, intelligenza artificiale, e-commerce, attrazione dei talenti e sull'avere un sistema di tassazione equo per tutti a livello globale. Nonostante questo nuovo mandato implichi un profondo riesame delle priorità politiche e degli approcci politici dell'UE, EUTA incoraggia la politica e i policymaker a impegnarsi a cogliere le opportunità offerte dal digitale e a costruire un quadro normativo che le sia favorevole. La sfida futura per l'Europa è di tradurre il quadro programmatico e normativo del digitale in crescita tangibile per la nostra economia. Trovare il giusto equilibrio aiuterà l'Europa a diventare competitiva e leader a livello globale in più settori. Il mercato unico digitale deve rimanere una priorità politica, per contribuire a rimuovere le barriere, ridurre la frammentazione e consentire alle aziende europee di espandersi e competere a livello globale. Un forte coordinamento interno ed esterno è un prerequisito per l'UE per raggiungere questi obiettivi.

Intelligenza artificiale, blockchain, cybersecurity: quale il vostro contributo al dibattito europeo in atto?

Per i membri di EUTA, l'intelligenza artificiale è uno degli ingredienti fondamentali per poter continuare a innovare e competere a livello globale. L'intelligenza artificiale viene spesso utilizzata per cercare di accrescere l'efficienza e la produttività al fine di migliorare costantemente la gamma di servizi digitali offerti ai cittadini in Europa. Incoraggiamo fortemente lo sviluppo di un'intelligenza artificiale "human centric". Le numerose applicazioni quotidiane usate e offerte dai membri di EUTA apportano vantaggi tangibili per numerose imprese e consumatori. Tuttavia, è necessario identificare e affrontare sfide e rischi che possono nascere, come l'incertezza giuridica e le questioni etiche. Tenendo conto di questi obiettivi, esortiamo le istituzioni dell'UE a condurre una valutazione approfondita della legislazione esistente prima di introdurre nuove proposte specificamente rivolte alle tecnologie e alle applicazioni basate sull'in-

telligenza artificiale. Eventuali nuove norme dovrebbero inoltre cercare di colmare le lacune nel regime esistente di protezione, sicurezza e responsabilità dei dati. Per questo motivo abbiamo definito una serie di principi sull'intelligenza artificiale per fornire una panoramica delle principali sfide e opportunità che le imprese UE devono affrontare.

La nuova Commissione pone il concetto di "Sovranità tecnologica" tra le sue priorità. Una reale opportunità per le imprese?

In un mondo in cui le tecnologie digitali diventano non più solo strumenti di gestione di processi, ma anche infrastruttura di comunicazione e di sviluppo del business, la presenza di un'industria digitale capace di produrre innovazione primaria e dare supporto alle altre industrie diventa un asset strategico per qualsiasi blocco geo-politico. Nella situazione attuale, ormai da decenni, il blocco americano e quello asiatico hanno perfettamente compreso e applicato questi principi, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. L'Europa che ha coltivato a lungo l'idea di una "neutralità" tecnologica, si è resa finalmente conto che trasformare questa "neutralità" in "sovrano" è un passo imprescindibile per il suo futuro economico e industriale. A questo si sono aggiunti anche gli aspetti etici, culturali e di rispetto di temi come la privacy e l'utilizzo di dati personali che hanno accentuato tutti questi aspetti. Quindi, si è una grande opportunità per le imprese tecnologiche europee di crescere, ma anche per le imprese manifatturiere e la Pubblica Amministrazione in Europa per andare verso il futuro in modo vincente. Non dimentichiamo che l'Unione Europea è il primo importatore e il primo esportatore al mondo. E questo scenario, su una scala più locale, ma non meno importante, può diventare anche una grande opportunità per le Camere di Commercio nel loro lavoro di supporto e valorizzazione degli asset territoriali.

Io credo fortemente che il mondo abbia bisogno di un'Europa forte nel digitale per l'equilibrio globale.

gplotito@facilitylive.com

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Per le imprese ceche la burocrazia non è più un PESo

Con l'intento di ridurre il peso della burocrazia per le PMI, la Camera di Commercio della Repubblica Ceca ha messo a punto il [Legal Electronic System](#) (PES), una piattaforma digitale che permette alle imprese di ottenere con facilità tutte le informazioni su norme e regolamenti rilevanti per il loro settore. In questo modo, PES offre a imprenditori e commercianti vantaggi, in termini di conformità con le leggi vigenti, nello svolgimento di varie attività presso le amministrazioni locali, come l'effettuazione di pagamenti, l'invio di documentazione e il rispetto delle scadenze, consentendo loro di ottemperare ai propri obblighi legali in modo semplice e rapido ed evitando sprechi di tempo e di risorse nei processi burocratici. L'accesso al servizio avviene tramite la registrazione online dell'utente e la successiva creazione di un profilo personalizzato, che permette a ciascuna impresa di ottenere informazioni ad hoc sui diversi temi legali. A questo fine, PES mette a disposizione numerosi strumenti, tra cui una panoramica di circa 1200 obblighi

derivanti da 19 leggi di base; dei filtri personalizzati per facilitare la ricerca; un calendario con gli avvisi riguardanti le scadenze burocratiche; la possibilità di delegare a terzi

lo svolgimento di alcune attività presso le amministrazioni pubbliche e delle linee guida utili per la risoluzione di problematiche legali. PES è utilizzabile ad un costo di circa EUR 70, con una significativa riduzione per le imprese associate alla Camera di Commercio.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Tutti a scuola di esportazione!

La Camera di Commercio della Bielorussia ha creato un centro di educazione aziendale che vanta una vasta gamma di programmi e una fitta rete di collegamenti con il mondo accademico, oltre all'offerta di una combinazione ottimale di insegnamenti pratici e teorici per rispondere alle esigenze concrete del mercato. Il [Center for Business Education](#) ha recentemente avviato un programma formativo volto a sviluppare le competenze necessarie per promuovere l'export: la Scuola di esportazione mira a preparare gli imprenditori di oggi

e quelli di domani ad affrontare al meglio il commercio internazionale. Durante le lezioni vengono discussi con dei professionisti del settore gli step necessari per l'avvio di un'attività di export: sviluppo della strategia di esportazione ed export marketing, logistica e supporto doganale, fiscalità e comunicazione con i partner stranieri. In questo contesto, la *scuola di esportazione* promuove anche seminari per rispondere all'esigenza informativa settoriale o geograficamente localizzata. Gli imprenditori bielorussi hanno anche la possibilità di confrontarsi con le principali aziende del loro settore al di fuori del paese. Grazie ai programmi di scambio organizzati dal Centro, le imprese hanno la possibilità di creare contatti commerciali diretti,

visitare le aziende in loco, appro-

fondire le migliori pratiche nel loro campo, studiare gli sviluppi tecnologici e i possibili approcci innovativi. Oltre ai programmi predefiniti come questo, il centro propone la creazione di corsi ad hoc per le esigenze specifiche di ogni azienda, sia in caso di bisogno di seminari per l'acquisizione di conoscenze tecniche specifiche che di workshop per lo sviluppo di competenze personali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Il trasporto transalpino: la posizione delle Camere europee

EUROCHAMBRES ha recentemente preso posizione sulla questione del Brennero, che vede limitazioni decise dal Land del Tirolo al traffico dei mezzi pesanti all'interno dei propri confini. Il position paper, redatto su iniziativa delle Camere italiana, tedesca ed austriaca, insiste perché la Commissione implementi misure decise e coordinate per lo spostamento di una parte del trasporto merci dalla strada alla ferrovia. Con le sue 50 milioni di tonnellate di beni – 36 su strada e 14 su ferrovia – e i circa 2,4 milioni di camion circolati nel 2018, la problematica del trasporto transalpi-

no, in discussione ormai da tempo a livello nazionale ed europeo, tocca la regione tirolese per l'impatto sulla popolazione, che ha determinato la crescente richiesta di provvedimenti restrittivi. Cinque i punti chiave affrontati nel [documento](#): la promozione, a livello europeo e nazionale, del trasporto intermodale per strada e ferrovia nel lungo periodo per le merci non accompagnate attraverso il Brenner Base Tunnel (BBT), aumentando i finanziamenti a sostegno del trasporto combinato e creando incentivi per il trasporto intermodale; l'implementazione di regole comuni per il trasporto su rotaia, che realizzino un quadro tecnico singolo in funzione della creazione di un'Area Unica di Trasporto ferroviario europeo e di un Mercato Unico Ferroviario europeo;

l'ottimizzazione, il miglioramento e il rinnovamento, anche digitale, delle infrastrutture; la conformazione alla normativa europea delle limitazioni per il transito notturno dei camion nella E45. Le prossime azioni, condivise da Camere di Commercio e associazioni europee, prevederanno a livello europeo momenti di confronto presso la DG COMP e la DG GROW della Commissione, oltre ad azioni di sensibilizzazione presso i governi nazionali interessati.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



SDG 16: l'anticorruzione necessita di nuovi indici europei

Il 16° Obiettivo di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG 16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli) è il focus dello [studio](#) recentemente pubblicato dal Parlamento europeo. La Carta dei diritti fondamentali dell'UE e le direttive antidiscriminazione forniscono un quadro normativo per il raggiungimento all'interno dell'Unione del 16° obiettivo, affidando la sua attuazione alla politica di coesione e a quella sociale. Vengono analizzati i dati e gli indicatori del contributo europeo al suo raggiungimento, con due visioni contrapposte: i critici sostengono che una buona governance, così come definita dagli obiettivi 10+ che compongono l'SDG, è concettualmente impossibile da misurare perché non esistono dati qualitativamente validi; i sostenitori riconoscono le grandi difficoltà di misurazione, ma credono che l'esistenza stessa di un obiettivo genererà la domanda per dati rilevanti. In particolare, occorre elaborare misure per alcuni degli obiettivi che compongono l'SDG, come la lotta alla corruzione. Gli indici esistenti, come l'indice di percezione della corruzione (CPI) di Transparency International e l'indicatore di controllo della corruzione (CoC) della Banca mondiale, si basano sulla percezione della corruzione da parte dei cittadini. Secondo alcuni, essi non sono effettivamente descrittivi ed efficaci solo nel sensibilizzare l'opinione pubblica.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

La BEI rinnova il suo impegno a favore del Green Deal

Anno record per la [Banca europea per gli investimenti \(BEI\)](#): il valore dei finanziamenti erogati nel 2019 è aumentato del 13% rispetto al 2018, per un totale che supera i 72 miliardi di euro. L'Italia è la prima beneficiaria con prestiti erogati per circa 11 miliardi. Alle PMI europee sono stati destinati 25,5 miliardi di euro. In aumento del 28% i progetti finanziati, di cui 31% riguardanti azioni per il clima, per la trasformazione dei mercati energetici, l'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici, la transizione verde. La BEI si propone come attore importante del *Green Deal* europeo intendendo dedicare il 50% dei propri finanziamenti all'Azione per il clima e alla sostenibilità ambientale dal 2025. L'istituto finanziario prevede di mobilitare oltre mille miliardi di euro di finanziamenti verdi entro il 2030, e di rendere tutte le attività conformi all'Accordo di Parigi entro la fine di quest'anno. In Italia, nel 2020 l'EAV (Ente Autonomo Volturno, gestore delle linee ferroviarie campane) ha ottenuto dalla BEI un prestito di 68 milioni di euro per l'acquisto di nuovi treni elettrici, contribuendo al decongestionamento del traffico in una delle aree europee a più alta densità di popolazione e il porto di Trieste, primo porto ferroviario in Italia dotato di una rete interna che si collega ai moli, ha ottenuto fondi per più di 39 milioni.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



5G: il pacchetto di strumenti dell'UE per la sicurezza

La Commissione ha approvato a fine gennaio il [pacchetto di strumenti](#) per affrontare i rischi di sicurezza connessi al lancio



delle reti 5G. Le nuove reti mobili offrono un numero maggiore di potenziali punti di accesso, per via di un'architettura meno centralizzata, dello smart computing, della necessità di un numero più elevato di antenne e di una maggiore dipendenza dal software. Come si ricorderà, nel novembre 2019, l'Agenzia dell'UE per la cibersicurezza ha pubblicato un'apposita [mappatura del panorama delle minacce per il 5G](#), quale ulteriore contributo al pacchetto di strumenti. Quest'ultimo definisce e fornisce piani di attenuazione dei rischi per le 4 misure tecniche e per le 5 misure strategiche precedentemente individuate. Gli Stati membri dovrebbero rafforzare i requisiti di sicurezza per gli operatori delle reti mobili; valutare il profilo di rischio dei fornitori; applicare restrizioni adeguate ai fornitori considerati ad alto rischio, comprese le necessarie esclusioni per gli asset critici (come le funzioni principali della rete); garantire che ogni operatore disponga di un'adeguata strategia multi fornitore per evitare o limitare l'eventuale forte dipendenza da un unico fornitore e predisponendo strategie per garantirne la diversificazione. La Commissione chiede agli Stati membri l'attuazione dell'insieme delle misure entro il 30 aprile 2020 e una relazione sull'attuazione delle stesse entro il 30 giugno 2020.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



La guida europea agli investimenti sostenibili

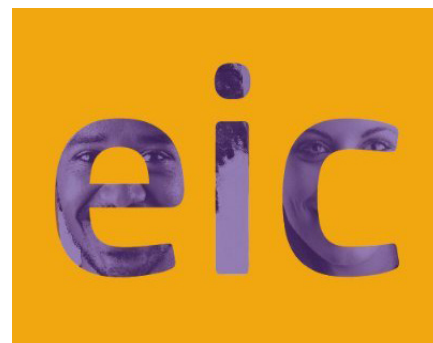
L'impegno dell'UE per rendere il sistema finanziario coerente con l'agenda climatica si manifesta anche nella proposta della Commissione – approvata politicamente dal Parlamento e dal Consiglio – per la creazione di una [tassonomia europea](#) delle attività economiche sostenibili. Si tratta di un sistema di classificazione univoco per stabilire con certezza quali attività economiche europee siano da considerarsi sostenibili, allo scopo di incoraggiare gli investimenti a loro favore. In particolare, la tassonomia si pone 6 grandi obiettivi ambientali: la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico; l'uso sostenibile delle risorse idriche; la transizione verso l'economia circolare; la riduzione dell'inquinamento; la tutela della biodiversità. Per essere incluse nella tassonomia, le imprese dovranno contribuire sostanzialmente ad almeno uno di questi obiettivi senza danneggiare gli altri, garantire tutele sociali minime e rispettare alcuni criteri tecnici che saranno definiti dalla Commissione tra la fine del 2020 e il 2021. La classificazione prevederà tre categorie di attività: quelle che contribuiscono in modo sostanziale ad almeno uno degli obiettivi; le attività di transizione, che non hanno ancora le capacità economiche o tecnologiche per rendere il processo produttivo a basse emissioni, ma che si impegnano comunque per svilupparle; le attività di abilitazione che, senza danneggiare gli obiettivi, consentono anche ad altre attività di contribuire ad almeno uno di essi. La tassonomia sarà utile all'UE e ai Paesi membri nella regolamentazione dei mercati finanziari, ma anche alle società di investimento, che saranno tenute a fornire informazioni su come i loro prodotti finanziari favoriscano le attività economiche sostenibili.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

L'UE apre a Oriente: l'accordo con il Vietnam

Dopo oltre 8 anni di trattative, l'[accordo di libero scambio UE-Vietnam](#) (EVFTA) è stato approvato dal Parlamento europeo, dando così il via libera al Consiglio per concludere il negoziato. L'entrata in vigore è prevista per l'inizio dell'estate 2020, al termine del processo di ratifica del partner asiatico e di tutti gli Stati membri UE secondo le rispettive procedure interne. L'EVFTA prevede l'eliminazione da entrambe le parti del 99% delle barriere al libero scambio, in un arco temporale di 10 anni. Per evitare una gara al ribasso in termini di standard di qualità del lavoro e della produzione industriale, il Vietnam si è assunto l'impegno legalmente vincolante di sottoscrivere il trattato di Parigi e le otto convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Il partenariato economico consentirà inoltre l'accesso reciproco agli appalti e ai servizi, una riduzione delle barriere normative e la protezione di 169 Indicazioni Geografiche Europee (IG). L'accordo fornisce le migliori condizioni di accesso ai mercati dei servizi vietnamiti mai concesso a un partner commerciale e rappresenta il rilancio delle ambizioni per l'Unione Europea come attore globale. [EUROCHAMBRES](#) stessa ha accolto la notizia con entusiasmo, sottolineando sia il potenziale enorme in termini di opportunità di business per le aziende europee che la necessità per le PMI di ricevere un supporto adeguato dagli Stati membri per beneficiarne a pieno. L'intesa economica riguarda da vicino l'Italia. Ad oggi il Vietnam, infatti, ne è il 24° partner commerciale al di fuori dell'UE con 4.408 aziende che esportano già nel paese, dietro solo alla Germania.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



2 innovazioni ai blocchi di partenza in EIC Accelerator

Interessanti novità nell'ambito dell'*European Innovation Council (EIC)* dell'attuale programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020. Per marzo prossimo, infatti, è previsto un significativo aumento di bilancio a supporto dell'innovazione tecnologica, dirompente e in grado di creare opportunità di mercato per permettere alle PMI di "scalare", preparando il terreno per il lancio di un'iniziativa pienamente articolata all'interno del programma Horizon Europe (2021/2027). Due le [iniziative](#) prossime a partire: la prima è la tematica della *cut off EIC Accelerator* del 20 maggio 2020, per partecipare alla quale le PMI e le *start up* dovranno dimostrare che le proposte presentate corrispondano agli obiettivi dell'*European Green Deal*. Tra i settori interessati, l'energia pulita, l'industria sostenibile, le costruzioni, la mobilità sostenibile, la biodiversità, le catene alimentari, l'eliminazione dell'inquinamento. Il bando *cut off* in uscita il 7 ottobre sarà invece aperto a tutti i tipi di innovazione. La seconda iniziativa, invece, è a favore dell'imprenditoria femminile: dal prossimo marzo e per tutto il 2020, almeno il 25% dei colloqui preliminari agli aggiudicatari di bandi *EIC Accelerator* dovrà essere dedicato a donne imprenditrici aventi un ruolo predominante (CEO o General Manager). In caso di mancato raggiungimento della quota target, saranno previsti ulteriori colloqui. Infine, una versione avanzata del programma di lavoro dell'*EIC* dovrebbe essere pubblicata entro la fine di febbraio, mentre la versione finale è attesa per la fine di marzo.

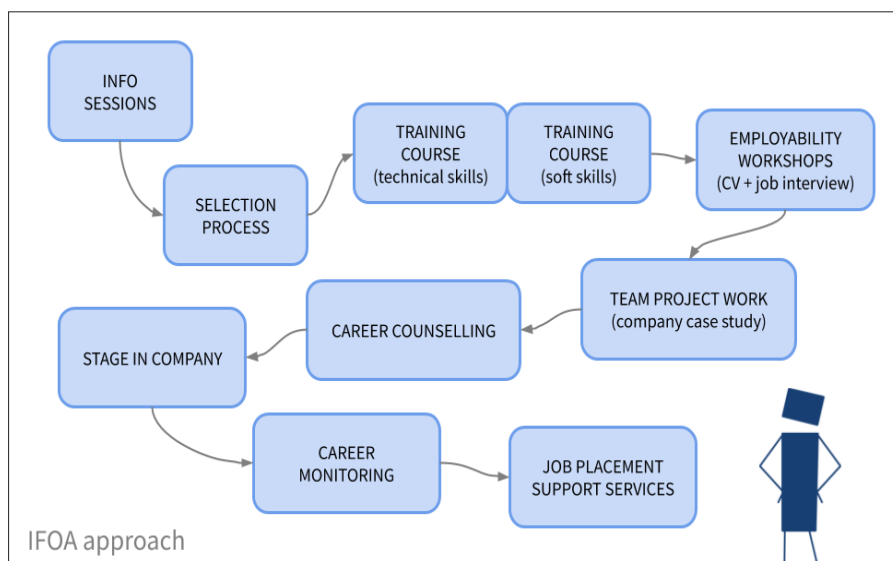
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

**“UMJ – Understanding My Journey”
un progetto europeo per lavorare
sullo Sviluppo delle Soft Skills**

UMJ [www.understandingmyjourney.eu] è un progetto europeo nato dall'esigenza di una metodologia per lavorare allo Sviluppo delle Soft Skills, che tutti dicono essere tra i fattori chiave ricercati dalle imprese, ma delle quali in pochi sanno dare una definizione chiara, e quasi nessuno sa delineare una metodologia che passo dopo passo permetta di migliorarle e misurare i progressi compiuti. IFOA – Istituto Formazione Operatori Aziendali, attivo in ambito europeo ed internazionale da oltre 25 anni, è particolarmente attento al tema, per garantire attrattività ed efficacia della propria offerta formativa e di servizi alle imprese. Nel tempo, ha sviluppato e perfezionato un proprio approccio formativo che caratterizza il lavoro coi giovani (riassunto nello schema) e che prevede già da diversi anni un focus specifico sulle soft skills. Lavorare al processo di presa di consapevolezza, capacità elaborativa e prassi narrativa delle soft skills significa intervenire dalla fase informativa iniziale al momento della selezione, dal tutoraggio riservato alla formazione in aula ai laboratori sull'occupabilità con la simulazione di colloquio, dall'analisi di un caso aziendale attraverso lo sviluppo di un project work in team all'orientamento pre-stage, dall'esperienza professionale in azienda al supporto al placement conclusivo. Spesso la differenza tra un candidato ed un altro, tra un profilo professionale ed un altro sta nelle soft skills: chi ha un atteggiamento più appropriato, chi sa leggere meglio una determi-



nata situazione, chi reagisce con prontezza ed intelligenza agli imprevisti, chi sa ammettere un errore senza bloccarsi, chi sa capire quando fare un passo avanti e quando farne uno indietro... in definitiva “chi sa stare al mondo” per dirlo con la saggezza trasparente delle parole della nonna. Da qui l'esigenza di rinnovare e sperimentare nuovi strumenti e approcci per lavorare sulle soft skills. Per dare agli allievi una grammatica e un vocabolario attraverso cui poter declinare il proprio profilo professionale anche riguardo alle competenze trasversali. Per offrire ai tutor che affiancano i giovani nel loro percorso formativo un approccio, una visione d'insieme e una serie di strumenti per un affiancamento efficace in grado di offrire indicazioni diversificate a seconda delle caratteristiche di ciascun profilo. Per proporre alle imprese partner profili più compositi capaci di rispondere

in maniera più appropriata alle necessità e alle complessità delle rispettive realtà professionali. UMJ è quindi un approccio d'insieme, basato su di una ricerca internazionale condotta in contesti diversi in 8 Paesi UE, integrando sia il punto di vista dei giovani che delle imprese. Dalla ricerca è stato sviluppato un Toolkit per i giovani con schede operative, esercizi pratici e risorse formative da utilizzare in affiancamento ad una App online per rendere la parte di consultazione e autovalutazione più dinamica. Infine si è creata una Guida metodologica per i tutor per guidare il lavoro coi giovani, appropriarsi dell'approccio nel suo complesso e coordinare un percorso di sviluppo sulle soft skill. IFOA sta ora completando un secondo test della metodologia elaborata dal progetto UMJ con l'obiettivo di integrarne l'utilizzo nel proprio approccio formativo e mettere a disposizione di tutti i giovani inseriti nei propri percorsi questi strumenti.

davide.orlandini@ifoa.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu